

Il nuovo crematorio di Reggio Emilia

di Enzo Pigozzi (*)

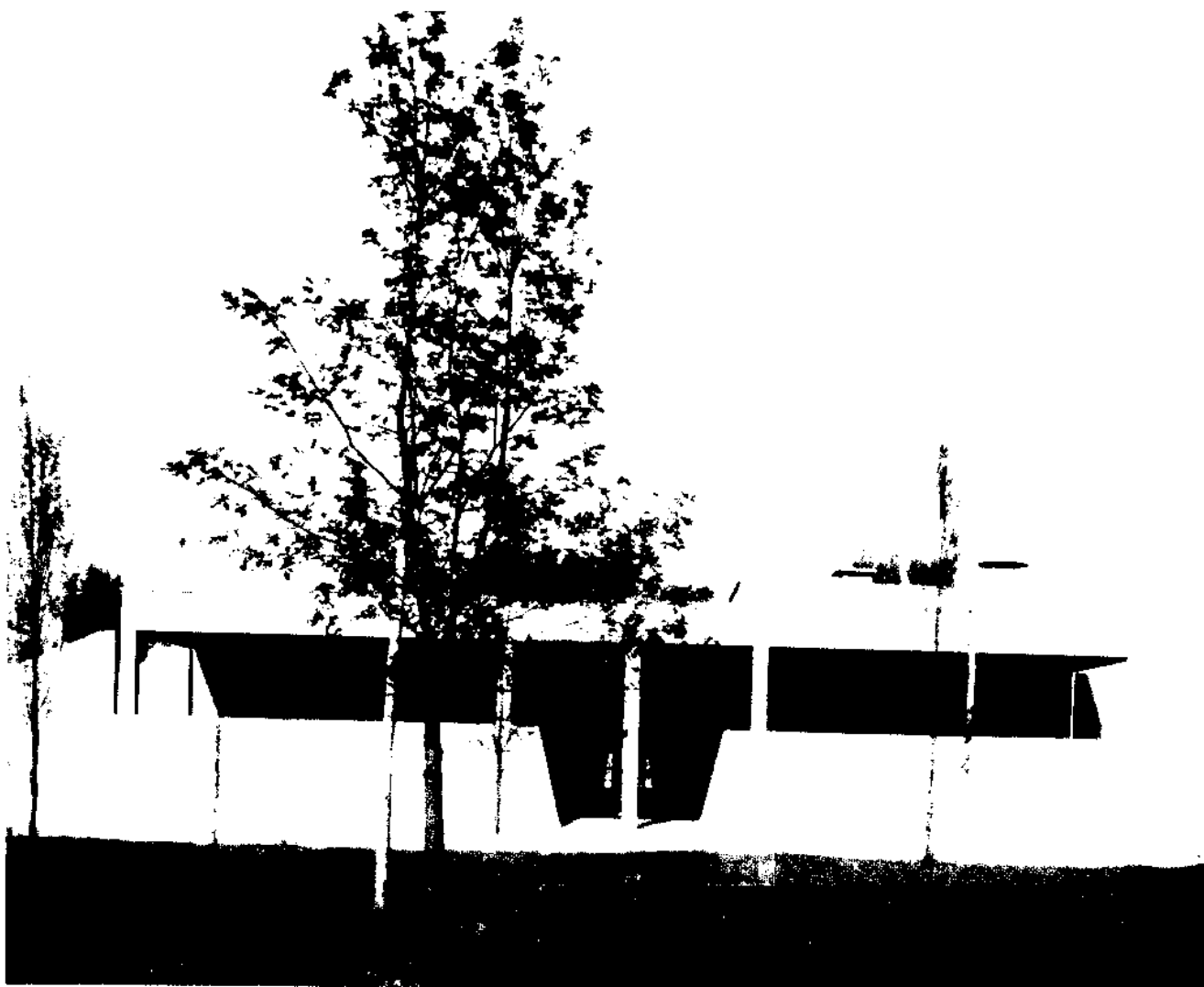
La rivista "Architettura (n. 2/1987) in un compiuto articolo sul Nuovo Cimitero di Reggio Emilia progettato dallo studio dell'Arch. Enea Manfredini così concludeva:

"Il risultato complessivo di una architettura sincera e autentica che certamente sa risolvere al meglio una funzione difficile e importante: quella dell'incontro tra i vivi, qualunque sia il loro Credo, e i loro morti".

Oltre al favore di tale autorevole stampa il Cimitero nel suo complesso ha trovato i più ampi consensi da

parte di Amministratori, tecnici e "addetti ai lavori" di tutta Italia, che si sono incontrati a Reggio Emilia il 2.12.87 in occasione dell'annuale Convegno Nazionale sui problemi funerari.

Quella giornata è stata di particolare rilievo sia perché in quella occasione vennero presentati "il codice di comportamento delle imprese operanti nel settore" e le modifiche legislative al regolamento nazionale di polizia mortuaria ma anche e soprattutto per una grossa novità: l'inaugurazione della nuova ara crematoria.



Per quanto concerne le motivazioni e gli aspetti politici che hanno caratterizzato la scelta di dotare il Nuovo Cimitero di Reggio di un impianto di cremazione si fa riferimento alla relazione presentata dall'Assessore alla Sanità Giorgio Carpi in occasione del convegno, mentre ciò che preme oggi portare a conoscenza dei Comuni e/o della SO.CREM, eventualmente interessati è l'esposizione degli obiettivi e dei risultati cui si è pervenuti specialmente sul piano tecnico, in relazione alla normativa vigente, non sempre chiara e certamente molto limitativa, se rapportata a quella degli altri paesi europei dove la pratica della cremazione è molto diffusa facendo già parte del costume.

Relativamente agli obiettivi, quelli di carattere generale hanno riguardato:

a) per l'edificio;

- armonia rispetto all'intera struttura cimiteriale
- locali e arredi adeguati e funzionali per una decorosa cerimonia; ampio ingresso, sala per i dolenti, servizi, ecc.;
- ampio locale per i due impianti di cremazione con attiguo locale operativo e servizi igienici.

b) per gli impianti di cremazione:

- possibilità di effettuare cremazioni sia a ciclo continuo sia saltuarie;
- sicurezza di impiego e di igiene;
- affidabilità in qualunque condizione operativa
- utilizzo razionale ed economico con minimo intervento dell'operatore addetto;
- possibilità di controllo sulla funzionalità a distanza;
- disponibilità e tempestività in caso di urgenti necessità manutentive;
- eliminazione totale degli odori e dei fumi;
- rilevazioni in automatico per il controllo della temperatura e dell'ossigeno.
- possibilità di cremare anche salme in feretri con seconda cassa (o avvolgimento) di zinco.

Questa necessità ha comportato non poche difficoltà sia al direttore dei lavori Geom. Giancarlo Ghiaroni sia al sottoscritto (che insieme dovevano portare a termine l'incarico loro assegnato dall'Amministrazione Comunale per la realizzazione dell'ara crematoria) in relazione ai seguenti disposti del D.P.R. 21.10.75 n. 803: "La cremazione deve essere eseguita da personale appositamente autorizzato dall'autorità comunale, ponendo nel crematorio l'intero feretro". (art. 81);

"Per il trasporto all'estero, o dall'estero, o da Comune a Comune: la salma deve essere racchiusa in duplice cassa l'una di legno, l'altra di metallo". (art. 28)

Delle ditte interpellate per la fornitura solo la "All Europe BV" con sede in Olanda prevedeva di abbinare al forno un impianto di depurazione e abbattimento dei fumi di zinco ed in relazione a ciò venne richiesto il parere di conformità alla normativa vigente delle caratteristiche di tale impianto al competente servizio di

igiene pubblica che, sentito il locale Presidio Multizonale di Prevenzione, così, fra l'altro, si esprimeva:

"Valutate le competenze di merito, si invita l'autorità in indirizzo a voler inoltrare al C.R.I.A. della Regione Emilia-Romagna, la documentazione sugli impianti di abbattimento proposti per il forno, affinché venga emesso un parere di idoneità e si fissino i limiti consentiti alla emissione, in ottemperanza alla Legge n. 615/66.

Sul cammino dopo il post-combustore, dovranno essere previsti dei rilevatori in automatico per il controllo della temperatura e dell'ossigeno libero presente, che non dovranno mai essere inferiori ai limiti fissati dal D.P.R. 915/82 e successive deliberazioni n. 253 del 13.9.84 e 21.1.86.

Dopo il soddisfacimento delle premesse sopracitate da parte del Servizio di Igiene Pubblica, si esprime parere favorevole all'installazione del forno crematorio e dei dispositivi per l'abbattimento fumi".

In seguito a tale parere la fornitura venne affidata alla stessa "All Europe" e, non appena eseguita l'installazione, si diede corso alle prove di controllo sulle emissioni dei fumi ed a richiedere il parere del CRIAER espresso poi in data 28.3.88.

Nel frattempo intervenivano a livello legislativo importanti e forse inaspettate novità. A seguito del D.M. 31.8.87 n. 359 convertito con modificazioni nella Legge 29.10.87 n. 440 veniva infatti riconosciuto che la cremazione di cui al titolo XVI del D.P.R. 21.10.1975, n. 803 è servizio pubblico gratuito ai pari delle inumazioni in campo comune indicata all'art. 68 del predetto D.P.R.. In costo per le cremazioni di salme di persone non indicato all'art. 48 del citato D.P.R. N. 803 del 1975, eseguito per conto di Comuni sprovvisti di apposita ara, è rimborsato dai Comuni nei quali le persone avevano in vita la residenza all'ente gestore dell'impianto secondo una tariffa stabilita entro il 31.12.1987 con decreto del Ministro dell'Interno, sentiti l'ANCI e la CISPEL.

Successivamente, con decreto 8.2.1988, il Ministro dell'Interno stabiliva, in via provvisoria, le seguenti tariffe per ogni cremazione:

- £. 680.000 per impianti di grandi dimensioni (quando il numero annuo di cremazioni è superiore a 300),
- £. 500.000 per impianti di medie dimensioni (quando il numero annuo di cremazioni è superiore a 100 ed inferiore o uguale a 300),
- £. 400.000 per impianti di piccole dimensioni (quando il numero annuo di cremazioni è inferiore o uguale a 100).

Il Comune di Reggio Emilia, in relazione a meri dati statistici, adottava la tariffa degli impianti di medie dimensioni e cioè L. 500.000 per ogni cremazione e finalmente dal 15 Settembre 1988 metteva in funzione l'ara crematoria dandone preventiva comunicazione scritta a tutti i circa 200 Comuni delle province di Modena, Reggio, Parma, Piacenza.

Al 31.7.89 le cremazioni eseguite sono state N. 50 e non sono mai capitati inconvenienti all'impianto e da

parte di chi ha seguito le cerimonie vi è stata inaspettata meraviglia nel constatare che sono stati aboliti i giorni di attesa.

Infatti quasi tutte le cremazioni sono state eseguite subito dopo il funerale.

Manca solo, a mio avviso, la possibilità di accompagnare l'estremo saluto con musiche appropriate (come avviene normalmente in altri Paesi) da attivare nel momento in cui arriva il feretro e fino all'inizio della cremazione.

Altra cosa che si ritiene opportuno evidenziare è che il Comune di Reggio Emilia sta elaborando un regolamento per l'accettazione e lo smaltimento a mezzo del forno crematorio delle parti anatomiche provenienti dalle strutture sanitarie di applicazione del punto 2.2 della deliberazione adottata il 27. 7. 84 dall'apposito Comitato Interministeriale in applicazione del D.P.R. n. 915/82 e secondo l'individuazione effettuata dal Ministero dell'Ambiente con decreto 25.5.1989.

Si pensa ad un bacino di utenza più esteso di quello della sola USL N.9 di Reggio Emilia e non sarà fatta distinzione fra strutture pubbliche e private.

In relazione anche a questa ultima possibilità e dalla modifica contenuta nello schema di nuovo regolamento nazionale di Polizia Mortuaria che eleva a 100 Km. la distanza dopo la quale è necessaria la seconda cassa di metallo è stato deciso l'acquisto del secondo forno (senza sistema di abbattimento dei fumi di zinco) che in questi giorni è in corso di collaudo.

Pubblichiamo di seguito i risultati dei controlli operati dall'U.S.L. n. 9 sulle emissioni dell'ara crematoria di Reggio Emilia.

“Il collaudo dell'ara crematoria è stato effettuato mediante cremazione di circa 70 Kg. di carne ed ossa, un cofano di zinco e bara di legno. Durante il prelievo era regolarmente in funzione il filtro a tasche al servizio del forno crematorio.

Il prelievo delle polveri è stato eseguito secondo la metodica Unichim n. 494 (analisi gravimetrica), mentre i composti gassosi della combustione sono stati rilevati con strumentazione automatica.

Si è rilevata una concentrazione di polveri molto bassa all'emissione (0,22 mg/Nm³), mentre l'indice di fuliggine (Scala Bacharach) è risultato = 0.

Esame del campione di Emissioni gassose prelevato da Presidio Multizonale prevenz. USL 09 di Reggio Emilia il 11/03/88 nel Cimitero Nuovo Via F.lli Rosselli

Note: polveri provenienti dall'ara crematoria del cimitero di Villa Coviolo.

Prelievo effettuato dal camino “a valle” del filtro a tasche.

Analisi settore chimico

Temperatura	139,4 °C
Portata	2878 Nm ³ /ora
Polveri totali	0,22 mg/Nm ³
Ossigeno	16,1 %
Monossido di carbonio (CO)	13,8 mg/Nm ³
Anidride solforosa	2,6 mg/Nm ³
Ossidi di azoto (come NO ₂)	101,5 mg/Nm ³
Anidride carbonica	2,7 %

I limiti di emissione fissati dal Comitato Regionale dell'Emilia Romagna contro l'inquinamento atmosferico (CRIAER) nell'approvazione dell'impianto di abbattimento proposto sono:

Punto di emissione N.	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Temp. °C	Tipo di Sostanze Inquinanti	concentr. mg/Nm ³	Altezza Emissione dal suolo m.
1	Forno crematorio	<1.000		Polveri tot. NO _x SO _x C _x H _y	<1 <220 (NO ₂) <160 (SO ₂) <10 (esano)	>6

Vengono consigliati per la verifica dei suddetti valori i metodi di prelievo ed analisi riportati nel manuale U.N.I. CHIM n. 122.

Per l'effettuazione della suddetta verifica è necessario che i condotti di adduzione e scarico degli impianti di abbattimento siano dotati di fori aventi le caratteristiche previste dall'art. 3.6 del citato D.P.R. 322/71.

Si stabilisce che la periodicità dei rilevamenti, che devono essere effettuati a cura della direzione dello stabilimento in accordo con quanto previsto dall'art. 5.3. del D.P.R. n. 322, avvengano con frequenza annuale al punto di emissione n. 1.

(*) Enzo Pigozzi è responsabile Ufficio Polizia Mortuaria del Comune di Reggio Emilia.